

WAYNE A. MACK E DAVID SWAVELY

VIVERE NELLA CASA DEL PADRE

Un manuale pratico per i membri di chiesa

Collana "Ekklesia"



Alfa & Omega

ISBN 88-88747-09-5

Titolo originale:

Life in the Father's House: a Member's Guide to the Local Church

Per l'edizione inglese:

© Wayne A. Mack e David Swavely, 1996

Pubblicato dalla P&R Publishing Company
Phillipsburg, New Jersey, U.S.A.

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2004

C. P. Aperta, Succ. 2, 93100 Caltanissetta, IT
e-mail: info@alfaeomega.org - www.alfaeomega.org

Pubblicato con permesso concesso dalla P&R Publishing Company.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Matteo Pradella

Revisione: Andrea Ferrari, Antonio Morlino, Carla Castronovo

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte
dalla versione "Nuova Riveduta"

Indice

Prefazione	5
Introduzione	7
1. Comprendere l'importanza della chiesa locale	11
2. La responsabilità di essere membri di chiesa	29
3. Scegliere una buona chiesa	45
4. Il rapporto con i conduttori della chiesa	67
5. Adempiere i ruoli pertinenti agli uomini e alle donne	89
6. La partecipazione al culto di adorazione	115
7. Usare i nostri doni spirituali	139
8. Riprendere il fratello con amore	157
9. Preservare l'unità nel corpo	185
10. Pregare gli uni per gli altri	205

1.

Comprendere l'importanza della chiesa locale

«Gesù? Sì! Chiesa? No!». Così si leggeva su un cartellone che uno studente aveva affisso. In quest'epoca spiritualmente affamata, l'interesse per la persona di Gesù è inconfondibile [...]. Allo stesso tempo l'immagine popolare della chiesa è quella di un edificio vuoto e decadente, di congregazioni composte da vecchi e donne e di un clero depresso e insignificante. Così il crescente entusiasmo per Gesù sembra tragicamente annullato dal pressoché totale atteggiamento di disincanto per la chiesa¹.

Queste parole, scritte due decenni fa da David Watson, il quale esplicava il ministero pastorale in Inghilterra, catturarono accuratamente lo spirito del tempo dell'evangelicalismo. Negli anni Sessanta e Settanta del XX secolo, il cosiddetto "Jesus Movement"² moltiplicò centinaia di organizzazioni "paraecclesiali" dedicate alla proclamazione del Vangelo e all'insegnamento della Bibbia. Nella maggior parte

¹ DAVID WATSON, *I Believe in the Church*, Grand Rapids, Eerdmans, 1978, p. 13.

² "Jesus People" è il nomignolo affibbiato ai giovani convertiti "dalla strada" che reagirono alla cultura *hippy*, la quale incoraggiava l'uso delle droghe, la promiscuità sessuale e la pratica delle religioni orientali. Il "Jesus Movement" ridusse il messaggio cristiano ai minimi termini, insistendo essenzialmente che Gesù è «l'unica via» che porta a Dio e adottando un atteggiamento fondamentalmente pragmatico. Pur trattandosi di un fenomeno verificatosi negli USA, anche l'Europa e l'Italia ne hanno risentito. Ad esempio, i gruppi denominati "Cristo è la risposta" scaturirono da principio dal "Jesus Movement", di cui sono una delle molteplici espressioni (*N.d.E.*).

dei casi, queste organizzazioni distrassero l'attenzione dei credenti dalla chiesa locale. Un'intera generazione di conduttori impiegò i propri doni spirituali in contesti diversi da quello della domenica. Questo "furto" attuato da strutture e organizzazioni paraecclesiali e una società che si dirigeva a velocità folle verso il secolarismo, contribuirono insieme a ridurre la frequenza alle chiese locali al più basso livello di tutti i tempi.

Per l'istituzione chiamata "chiesa locale", la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta del XX secolo hanno portato notizie buone e cattive. La buona notizia è che l'interesse per la chiesa è maggiore di quanto non lo sia stato per molti anni (in particolare in America), tanto che molte chiese possono riportare una crescita straordinaria nel numero di persone che frequentano le loro riunioni. La notizia cattiva è che questo "Movimento per la crescita della chiesa" ha ampiamente favorito l'uso delle strategie secolari di marketing, nonché una infelice tendenza a diluire o camuffare i tratti del Vangelo che più offendono gli inconvertiti¹. Per questa ragione tale movimento non è assolutamente stato in grado di insegnare alle persone ad essere membri di chiesa seriamente responsabili.

Questo è quanto ha recentemente indicato un interessante libro di William Hendricks intitolato *Exit Interviews*. Hendricks riporta il fallimento del "Movimento per la crescita della chiesa" nel mantenere la gente in chiesa. Nel retro della copertina spiega:

C'è un lato oscuro nei recenti resoconti sulla frequenza in quella che, nel Nordamerica, è considerata una chiesa in crescita: mentre innumerevoli persone che non fanno parte di nessuna chiesa si presentano alla porta d'ingresso, un flusso continuo di gente "di chiesa" se ne va in silenzio dalla porta di servizio. Si stima che ogni settimana ben 53.000 persone lascino la chiesa e non vi facciano più ritorno²!

¹ Per un'estesa discussione delle tendenze antibibliche del "Movimento per la crescita della chiesa" si veda JOHN MACARTHUR, *Io mi vergogno del Vangelo*, Caltanissetta, Alfa & Omega, 2000.

² WILLIAM HENDRICKS, *Exit Interviews*, Chicago, Moody Press, 1993.

Il libro documenta le pretese di questo movimento attraverso statistiche molto recenti e numerose interviste con persone che hanno abbandonato la chiesa. La tendenza descritta è davvero triste, ma quello che è ancor più allarmante sono le opinioni dell'autore sull'importanza della chiesa locale, che sono intrecciate con le sue interpretazioni delle interviste. Sebbene egli faccia molte dichiarazioni in cui afferma di non voler minimizzare l'importanza della chiesa, è chiaro che egli la considera solo una delle molte *opzioni* per la crescita spirituale dei credenti.

Malgrado gli entusiastici resoconti sull'affluenza nelle chiese, sempre più cristiani nel Nordamerica si sentono *delusi* dalla chiesa e da altre espressioni formali e istituzionali della cristianità. Questo non significa che i credenti “della porta di servizio” abbiano abbandonato la fede. Al contrario, possono essere piuttosto eloquenti quanto a problemi spirituali; infatti alcuni vivono la loro vita spirituale con passione e mantengono un'intima amicizia con qualche spirito affine. Ciò nonostante, nella maggior parte dei casi, essi tendono a nutrire la loro relazione con Dio lontano dai tradizionali ambienti ecclesiastici e paraecclesiastici. «Impossibile! – replicherà qualcuno -. Uno non può crescere come cristiano se non è inserito in una chiesa, ossia in un corpo locale di credenti». La sapienza comune considererebbe il problema proprio in questo modo [...]¹. Perché diffondere notizie [le interviste] che danneggiano la reputazione del cristianesimo? Come credenti, non dovremmo soffermarci sul positivo, sulle cose edificanti che Dio sta facendo nel e per mezzo del suo popolo? Sì, ma la questione presuppone che non stia accadendo nulla di edificante, quando nella maggior parte dei casi è esattamente quello che sta succedendo: Dio sta compiendo qualche meravigliosa opera nella vita di qualcuno anche se è lontano dalla chiesa, che lo crediate o no [...]².

Riferendosi a coloro con cui ha parlato e che hanno completamente lasciato la chiesa, questo autore spiega: «Dopo aver sofferto un po' dove si trovavano, hanno scelto di uscire e trovare una via migliore [...]»³. Molto spesso essi descrivo-

¹ *Ibid.*, pp. 17-18.

² *Ibid.*, p. 19.

³ *Ibid.*

no il proprio spostamento come un movimento che li porta più vicino a Dio e *sempre più lontano dalla chiesa*¹.

Hendricks, infine, dedica un capitolo ad un appello rivolto ai “fuoriusciti” che ha intervistato e ad ogni lettore che abbia a sua volta abbandonato la chiesa. Ecco, così pregnante di pensiero, il suo messaggio per loro.

Sono estremamente riluttante a puntare il dito verso di voi dicendo: «Tu, cambia direzione e tornatene in una chiesa!». Io non conosco le vostre circostanze; potrebbe essere che vi siano numerose alternative intorno a voi, nel qual caso io vi incoraggerei a verificarle in modo accurato finché non troviate qualcosa che funzioni [...]². La tradizione sostiene che voi non possiate crescere a prescindere da una chiesa. Come vi comporterete, allora (ammettendo che voi vogliate fare qualcosa)? Una piccola parte delle persone che ho intervistato hanno fatto passi avanti non curandosi della tradizione e traendo sostegno spirituale ovunque potessero trovarlo: libri, riviste, televisione e ministeri radiofonici, uno o due intimi amici, forse dall’arte e dalla musica, forse dal volontariato. Col tempo, essi sono divenuti abbastanza ingegnosi nell’escogitare vie per incontrare Dio lontano dalla chiesa locale [...]³.

Non vi biasimo per esservene andati [...]⁴.

Exit Interviews è stato scritto da un autore cristiano conosciuto e rispettato e pubblicato da un editore cristiano conservatore. Per qualche tempo ha fatto anche parte della lista di libri cristiani *top ten*. Non è errato dedurre da questi fatti che, in generale, la considerazione per la chiesa locale tra coloro che si professano cristiani, a partire dai tetri anni Sessanta, non è affatto cresciuta. Tale indifferenza per la chiesa nella realtà contemporanea rappresenta uno spostamento enorme rispetto a quei durevoli valori sostenuti da coloro che si sono proclamati, nel corso dei secoli, il popolo di Dio. Se *Exit Interviews* fosse stato scritto non nel nostro secolo ma in un altro, sarebbe giustamente andato incontro al coro di pro-

¹ *Ibid.*, p. 268, corsivo nell’originale.

² *Ibid.*, p. 289.

³ *Ibid.*, p. 295.

⁴ *Ibid.*, p. 300.

teste indignate dei conduttori cristiani di quei tempi. Sarebbe forse stato etichettato di “eresia” dai nostri padri, i quali chiamavano le persone che avevano lasciato la chiesa *apostati* piuttosto che “credenti della porta di servizio”.

Considerate, per esempio, alcune dichiarazioni dei tre nomi maggiormente riconosciuti nella storia della nostra fede. Agostino, riprendendo un'affermazione di Cipriano, insegnò che «non può avere Dio come proprio padre colui che non ha la chiesa come madre»¹. Martin Lutero scrisse: «Lontano dalla chiesa la salvezza è impossibile»². *L'Istituzione della religione cristiana* di Giovanni Calvino, che è l'opera più letta e più gelosamente custodita dopo gli scritti dell'epoca apostolica, contiene a sua volta, riguardo alla chiesa locale, queste passionatamente affermazioni:

Essendo ora mia intenzione discorrere della chiesa visibile, impariamo dal solo titolo di madre quanto utile, anzi necessaria, sia la conoscenza di lei; non c'è infatti alcuna possibilità di entrare nella vita eterna, se questa madre non ci ha concepiti nel suo seno e non ci partorisce, ci allatta, ci custodisce infine sotto la sua direzione e autorità, finché, spogliati di questa carne mortale, siamo resi simili agli angeli (Matteo 22:30). La nostra debolezza infatti non ci consente, durante tutto il corso della nostra vita, di sottrarci all'apprendimento. È altresì da notare che fuori dal suo grembo non si può sperare di ottenere remissione dei peccati [...]. Queste parole limitano la benevolenza paterna di Dio e le manifestazioni particolari della vita spirituale al gregge di Dio a ricordarci quanto sia pernicioso e mortale il distaccarsi o l'allontanarsi dalla Chiesa [...]³. Poiché Dio tiene in tale conto la comunione con la sua Chiesa da considerare traditore della cristianità ed apostata colui che si estranei da una comunità cristiana in cui siano presenti il ministero della Parola ed i sacramenti [...]⁴.

Agostino, Lutero e Calvino rappresentano semplicemente

¹ CIPRIANO, *De unitate ecclesiae*, 5.

² MARTIN LUTHER, *Luther's Works*, a cura di J. PELIKAN e H. LEHMANN., St. Louis, Concordia, 1955, 21.127.

³ GIOVANNI CALVINO, *Istituzione della religione cristiana*, 2, Torino, UTET, 1971, IV.iv, p. 1202.

⁴ *Ibid.*, IV.x, p. 1211.

te le centinaia di conduttori cristiani che, nel corso dei secoli, hanno creduto che la chiesa fosse assolutamente indispensabile per la nostra crescita come cristiani. Apparentemente, la nostra epoca ha conosciuto un enorme cambiamento nel modo di considerare la chiesa locale, soprattutto pensando che un libro campione di vendite lascia intendere continuamente che possiamo crescere altrettanto bene senza di essa. Ma che cosa dice la Parola di Dio a proposito della chiesa di Dio? La nostra autorità non è né un'opinione dominante né il dogma di teologi fallibili. Non dovremmo piuttosto capire quel che pensa Dio dell'istituzione che egli ha descritto nel sacro Libro?

È possibile vivere una vita spirituale ricca e alimentare doviziosamente la nostra relazione con Dio lontano dalla chiesa locale? È solo la «sapienza comune» ad affermare che dobbiamo essere membri di una chiesa? È possibile avvicinarsi a Dio mentre, al tempo stesso, ci si allontana dalla chiesa? Ci sono davvero «numerose alternative» alla chiesa in relazione alla nostra crescita nella grazia? È giusto non biasimare coloro che abbandonano ogni coinvolgimento nella chiesa?

La risposta a queste domande, secondo la Scrittura, è un energico *no!* Lungi dall'essere una delle numerose opzioni per i cristiani, *la chiesa è lo strumento principale mediante il quale Dio realizza il suo piano nel mondo.* È il mezzo che ha preordinato per chiamare a sé i perduti e per santificare coloro che sono nati nella sua famiglia. Per questa ragione Dio si aspetta (e lo comanda pure) una seria consacrazione alla chiesa da parte di chiunque dica di averlo conosciuto.

Perfino una rapida lettura del Nuovo Testamento rende chiara la centralità della chiesa secondo la testimonianza biblica. Il Signore Gesù proclamò che egli stesso avrebbe edificato la sua chiesa (Matteo 16:18), attribuendo ad essa l'autorità di agire con la benedizione e l'approvazione del cielo (Matteo 18:17-20) e rivelando, in definitiva, che il suo disegno era di riempire il mondo di gruppi locali di credenti (Matteo 28:18-20). La maggior parte delle epistole furono scritte a chiese locali e delle restanti scritte a individui ce ne sono tre (I e II Timoteo e Tito) che discutono di come la chiesa locale deve funzionare. Infine, le meraviglie dell'Apo-

calisse furono espressamente indirizzate a sette chiese locali dell'Asia Minore e inviate loro dall'apostolo Giovanni, secondo il comando del Cristo risorto (Apocalisse 1:4, 11).

Nessun singolo versetto proclama l'importanza della chiesa locale più potentemente di I Timoteo 3:15. Questo passo ci servirà come guida nella nostra discussione sulla dottrina della chiesa. L'apostolo Paolo scrisse a Timoteo: «Ti scrivo queste cose [...] affinché tu sappia, nel caso che dovessi tardare, come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità». Paolo volle che il suo giovane discepolo, che stava allora apprendendo per esperienza quale fosse il compito del conduttore, afferrasse la serietà e il significato delle sue istruzioni e, per questo, si riferisce all'assemblea locale dei credenti per mezzo di quattro termini, fortemente descrittivi, scelti per esprimere in modo efficace l'importanza della chiesa agli occhi di Dio. Questi termini sono tuttora descrizioni appropriate per la chiesa e una loro comprensione dovrebbe aiutarci a condividere l'amore e il rispetto di Paolo per questa santa istituzione.

La famiglia di Dio

La parola «casa» traduce il termine greco *oikos* e può indicare un luogo abitato (una casa) o i parenti stretti (una famiglia). Nelle Scritture entrambi i significati sono applicati alla chiesa e tutti e due forniscono una chiara testimonianza sulla sua origine divina e sulla sua natura.

La chiesa è il luogo in cui Dio dimora

Se Paolo ha usato la parola pensando ad un luogo abitato, allora questo testimonia il fatto che Dio stesso abita nella chiesa e in mezzo ad essa: la chiesa è la casa di Dio. Vi chiedo di fare uno sforzo per cercare di capire che non stiamo parlando dell'*edificio* dove la chiesa si riunisce. Le parole «casa di Dio» rievocano immagini di quando eravamo bambini, allorché un anziano diacono ci guardava dall'alto al basso e ci diceva: «Ragazzi, non correte nel santuario: questa è la casa di Dio!». (Certo, potevamo correre in palestra o

nei saloni che erano parte dello stesso edificio, ma la sala dov'era il pulpito era speciale).

Quel vecchio diacono stava fraintendendo l'espressione «casa di Dio», perché non si riferisce per nulla ad un edificio, se non in senso metaforico. Il termine è un'allusione al tabernacolo dell'Antico Testamento e al tempio, che spesso sono chiamati con questo nome (Giovanni 2:16; Atti 7:47). Si riferisce perciò al fatto che, nel corso della storia, Dio ha scelto di operare con gruppi di persone e di manifestare la sua presenza in un modo speciale quando essi si riuniscono assieme.

In I Corinzi Paolo si rivolge all'intera chiesa (si badi: non ad individui): «Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui; perché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi» (I Corinzi 3:16-17). Inoltre dice alla stessa chiesa: «Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come disse Dio: "Abiterò e camminerò in mezzo a loro, sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo"» (II Corinzi 6:16). Poi in Efesini spiega: «Così dunque non siete più né stranieri né ospiti; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio. Siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore. In lui voi pure entrate a far parte dell'edificio che ha da servire come dimora a Dio per mezzo dello Spirito» (Efesini 2:19-22).

L'applicazione di questi versetti alla nostra discussione dovrebbe essere ovvia: se vogliamo essere dove è Dio dobbiamo essere nella sua chiesa, perché è lì che egli dimora. Questo implica che il modo in cui interagiamo col Signore dipende dal modo in cui interagiamo con la sua chiesa, perché essa è la casa che egli ha costruito con le sue stesse mani (I Pietro 2:5).

La chiesa è la famiglia di Dio

Il significato più probabile del termine *oikos* in I Timoteo 3:15 è quello di famiglia, perché Paolo lo usa in questo senso ai versetti 4, 5 e 12 dello stesso capitolo. L'idea di

essere parte della famiglia di Dio non è nuova per la maggior parte dei cristiani; infatti spesso parliamo di essere «nati di nuovo» in essa, riferendoci a Dio come al nostro Padre celeste e lodandolo per averci adottati come figli e averci resi partecipi della sua eredità (Romani 8:15-17). Eppure è raro che s'identifichi questa «famiglia di Dio» alla chiesa locale; tuttavia questo è il significato dell'espressione in questo versetto.

Senza dubbio Paolo ha usato questa frase per convincere Timoteo dell'importanza di una corretta condotta nella chiesa. Se ad anziani e diaconi è richiesto che abbiano la loro famiglia in ordine (I Timoteo 3:4, 5 e 12), quanto più la casa di Dio deve essere in ordine! Questo linguaggio però c'insegna un'altra lezione su questo argomento: non solo abbiamo bisogno di essere nella chiesa se vogliamo essere lì dove Dio è, ma abbiamo anche bisogno di essere nella sua famiglia se lo vogliamo chiamare "Padre". Se si tengono presenti le parole di Paolo, come possono le persone chiamate Dio "Padre" se rifiutano di essere parte della sua famiglia? Inoltre questa evidente contraddizione descrive essenzialmente la posizione di coloro che dichiarano di possedere fede e salvezza pur essendo separati dalla chiesa.

La chiesa del Dio vivente

La forza espressiva di questa seconda descrizione della chiesa risiede nelle parole «del Dio vivente». La chiesa è *da Dio* e appartiene *a Dio*. L'essere divino che dà origine alla chiesa e ne è il padrone è Dio: l'unico vero Dio. Poi, in contrasto con i templi degli idoli pagani che hanno occhi e non vedono e orecchie e non sentono, Paolo afferma che questa chiesa appartiene al Dio *vivente*. Così, oggi come in tutte le epoche, Dio è personalmente e attivamente coinvolto nel funzionamento e nelle opere della chiesa.

Nel Nuovo Testamento Dio chiarisce che la chiesa è l'opera che gli è più cara e il suo più prezioso possesso. Infatti ogni persona della Trinità è continuamente descritta nell'atto di custodirla gelosamente al di sopra di ogni altra istituzione terrena.

Dio Padre ha rivelato il suo amore per la chiesa per mezzo dell'elezione sovrana prima della creazione del mondo (Efesini 1:4-5; Apocalisse 13:8) e nelle promesse che fece ad Abraamo e agli altri patriarchi, molte delle quali sono state adempiute, almeno parzialmente, nella chiesa del Nuovo Testamento (Atti 2:39; Galati 3:6-9). Il Padre ha pagato il prezzo supremo per la chiesa mandando il suo amato Figlio a morire (Giovanni 3:16; I Giovanni 4:14), così che è detto che egli l'ha «acquistata con il proprio sangue» (Atti 20:28). Egli partecipa senza interruzione alla comunione della chiesa (I Giovanni 1:3) ed essa ha primariamente lo scopo di glorificarlo (Efesini 3:21).

Il *Figlio di Dio* «ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei» (Efesini 5:25; cfr. Tito 2:14). Egli ha depresso la sua vita per le sue pecore (Giovanni 10:11-16); per questo Dio lo ha reso «capo della chiesa» (Efesini 5:23; cfr. 1:22) ed essa è ripetutamente chiamata «corpo di Cristo» (Efesini 4:12; cfr. I Corinzi 12:12). Il Signore ha promesso di essere presente personalmente quando la chiesa si incontra per mettere in pratica i suoi insegnamenti rispetto all'attuazione di una disciplina basata sull'amore (Matteo 18:20) e quando essa obbedisce al comandamento di fare discepoli tutte le nazioni (Matteo 28:19-20). La chiesa è anche il luogo in cui l'amabile ordinamento della Cena del Signore è osservato regolarmente in memoria della sua morte (Luca 22:17-20; I Corinzi 11:23-26).

Infine, lo *Spirito Santo* è all'origine della chiesa del Nuovo Testamento e alla Pentecoste operò con segni meravigliosi e prodigi (Atti 2:1-4), confermando l'inclusione dei Gentili per mezzo della ripetizione del medesimo fenomeno (Atti 10:44-48). Il Consolatore, per mezzo del miracolo della rigenerazione che egli, e non un altro, opera, unisce ogni membro al corpo di Cristo (I Corinzi 12:13; Giovanni 3:6-8) e garantisce la loro glorificazione finale (Efesini 1:13-14). In adempimento alle promesse di Cristo che leggiamo in Giovanni 14, lo Spirito potenzia i membri della chiesa, abita in loro e illumina le loro menti per comprendere le verità di quelle Scritture che egli stesso ha prodotto per mezzo dei profeti e degli apostoli (Giovanni 14:16, 17, 26; II Pietro

1:21; Ebrei 2:4). Inoltre opera per promuovere unità e pace nel corpo (Efesini 4:3) e provvede i vari doni spirituali che rendono la chiesa in grado di funzionare in modo adeguato (I Corinzi 12:7-11).

Pietro menziona tutte e tre le persone della Trinità quando afferma che i credenti che formavano le chiese dell'Asia Minore erano stati «eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, a ubbidire e a essere cosparsi del sangue di Gesù Cristo» (I Pietro 1:1-2). La Deità è totalmente e profondamente coinvolta nell'origine e nell'attività della chiesa; perciò noi, che siamo chiamati «figli del Dio vivente» (Romani 9:26), dobbiamo essere partecipi della vita della sua chiesa. Senza dubbio i severi ammonimenti della lettera agli Ebrei si applicano oggi a coloro che rifiutano questo coinvolgimento: «Badate, fratelli, che non ci sia in nessuno di voi un cuore malvagio e incredulo, che vi allontani dal Dio vivente» (Ebrei 3:12), e ancora: «È terribile cadere nelle mani del Dio vivente» (Ebrei 10:31). Faremmo bene a ricordare che questo Dio vivente, così geloso, è colui al quale appartiene la chiesa.

La colonna della verità

Il secondo nome usato da Paolo per descrivere la chiesa è «colonna» (*stylos*), il quale ci dice che essa sta effettivamente *sostenendo* la verità. Per rendere l'idea in termini più grafici (e probabilmente scioccanti), la verità di Dio non è capace di reggersi in piedi senza la chiesa. Se il pilastro di un edificio è rimosso, come prova Sansone nel suo atto finale nel tempio filisteo (Giudici 16:29-30), l'edificio crollerà e le persone al suo interno saranno ferite o uccise. L'implicazione delle parole di Paolo è che la verità cadrebbe producendo un disastro se la chiesa non esistesse.

Certamente questo terribile evento non accadrà mai, perché Dio ha promesso che la sua chiesa esisterà per sempre (Matteo 16:18). Egli ha decretato che entrambi, la verità e la «colonna» che la sostiene, rimarranno per sempre (I Pietro 1:25; Efesini 3:21). Ciò nondimeno, come le parole di Paolo servirono ad aiutare Timoteo a comprendere l'assolu-

ta importanza di una giusta condotta nella chiesa, così esse servono a convincere noi del ruolo indispensabile che la chiesa ha per la nostra vita. La nostra relazione personale con Dio e la sua verità *sono* in pericolo mortale se la chiesa non occupa nelle nostre vite il posto che le spetta. Così quando consideriamo coloro che abbandonano la chiesa rinunciando di avvalersi dello strumento per la crescita spirituale dei credenti, è altamente improbabile che essi riescano realmente a sostenere la verità ed a coltivare una relazione significativa con Dio per conto proprio. Ora, in che modo la chiesa funge da colonna della verità?

Rivelazione

Dio ha scelto di rivelare la verità del Nuovo Testamento nella chiesa e per mezzo di essa. Paolo, infatti, scrisse: «A me, dico, che sono il minimo fra tutti i santi, è stata data questa grazia di annunziare agli stranieri le insondabili ricchezze di Cristo e di manifestare a tutti quale sia il piano seguito da Dio riguardo al mistero che è stato fin dalle più remote età nascosto in Dio, il Creatore di tutte le cose; affinché i principati e le potenze nei luoghi celesti conoscano oggi, per mezzo della chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che egli ha attuato mediante il nostro Signore, Cristo Gesù» (Efesini 3:8-11). E ancora: «Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti» (I Corinzi 12:28), ossia coloro le cui bocche e le cui penne hanno portato a noi la Parola divinamente ispirata (Efesini 4:11). Dovremmo aggiungere, comunque, che solo apostoli e profeti servirono come *fondamento* della chiesa (Efesini 2:20) e perciò il ministero di rivelazione oggi non è ancora in atto. La fede è stata «trasmessa ai santi una volta per sempre» nel primo secolo (Giuda 3; cfr. Apocalisse 22:18-19), e perciò ogni chiesa che proclama di aggiungere una rivelazione che sia successiva alle Scritture è una falsa chiesa¹.

¹ Tristemente questo è vero nel caso della chiesa di Roma e di tutte le sette contemporanee come i mormoni, i testimoni di Geova e la scienza cristiana.

Proclamazione

Sebbene la chiesa abbia terminato di rivelare la verità di Dio, essa rimane lo strumento che egli ha scelto per proclamare la verità al mondo. Come scrisse R. B. Kuiper

La chiesa di Roma commette un errore atroce quando asserisce che la chiesa dispensa *la grazia salvifica*. Tuttavia sbagliano anche coloro che trascurano il fatto che la chiesa deve dispensare *gli strumenti della fede salvifica*. Dio impiega un solo strumento per impartire la fede agli uomini: la sua Parola, la Bibbia. «La fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo» (Romani 10:17). È sacro dovere della chiesa proclamare questa Parola! Quando lo Spirito Santo si compiace di chiamare con efficacia dei peccatori per mezzo della Parola predicata dalla chiesa, sono generati dei credenti. È proprio per questo ruolo importantissimo della chiesa in relazione alla nascita dei credenti che essa merita di essere chiamata *la madre dei credenti*. I credenti sono generati da Dio per mezzo della chiesa¹.

Ovviamente la proclamazione del Vangelo ha luogo di più al di fuori della chiesa, ma nella Scrittura è sempre la chiesa ad iniziare e sanzionare tale attività di evangelizzazione. In Atti leggiamo che la chiesa di Antiochia ordinò ufficialmente Paolo e Barnaba come missionari (Atti 13:1-3) e Paolo, più tardi, dice: «[Tito] è anche stato scelto dalle chiese come nostro compagno di viaggio in quest'opera» (II Corinzi 8:19).

Dio ha anche designato la chiesa come veicolo di proclamazione della Parola ai credenti. Luca riferisce che la chiesa delle origini si riuniva regolarmente per studiare l'insegnamento degli apostoli (Atti 2:42) e Paolo spiega che la chiesa è stata benedetta con «pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo» (Efesini 4:11-12).

Amministrazione

La chiesa funge da colonna della verità anche perché solo in essa i credenti ricevono i benefici derivanti dalla struttura e dall'ordine che Dio ha stabilito per favorire l'adorazione e la

¹ R. B. KUIPER. *The Glorious Body of Christ*, Grand Rapids, Eerdmans, 1966, pp.112-13, corsivo nell'originale.

crescita nella grazia. Dio non ha mai fornito istruzioni su come dovesse funzionare un organismo paraecclesastico. Non parliamo poi delle persone che vogliono adorarlo e maturare totalmente per conto loro! Al contrario, egli ha rivelato un piano esaustivo su come la chiesa deve funzionare per la sua gloria e per il bene dei suoi membri (I Timoteo 3:15). Il piano include direttive sul battesimo e sulla Cena del Signore, che sono ordinamenti *della chiesa*, sulle offerte, sul ruolo dei conduttori, sul culto, sulla predicazione, sul ruolo dei credenti uomini e sul ruolo delle donne, come anche su miriadi di altre questioni importanti di cui parleremo nella restante parte del libro.

Addizionando tutti questi elementi comprendiamo che Dio ha designato la chiesa per essere il contesto nel quale noi progrediamo dalla peccaminosità alla santità. Tentare di crescere in Cristo al di fuori della chiesa è come cercare d'imparare a nuotare senza mai entrare in una piscina!

Protezione

Infine, la chiesa sostiene la verità proteggendola dall'errore. Essa giudica l'insegnamento dei falsi profeti, i quali sono identificati come un elemento di divisione e, se persistono nella loro eresia, si separa da essi (Romani 16:17; Tito 3:9-11; II Giovanni 9-11). Poi, quando sorge una contesa tra due fratelli, la chiesa è chiamata a giudicare il caso, per stabilire chi è nel giusto e chi nel torto (I Corinzi 6:1-6). La chiesa, inoltre, protegge la verità dall'influenza nociva di coloro che pur professando di credere vivono senza dimostrare il timore di Dio.

Il Signore Gesù, parlando di chi rifiuta di correggersi dopo ripetute riprensioni, disse: «Se rifiuta d'ascoltarli, dillo alla chiesa; e, se rifiuta d'ascoltare anche la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano. Io vi dico in verità che tutte le cose che legherete sulla terra, saranno legate nel cielo; e tutte le cose che scioglierete sulla terra, saranno sciolte nel cielo» (Matteo 18:17-18; cfr. I Corinzi 5; II Tessalonicesi 3:6-15). Solo alla chiesa è affidata la capacità e l'autorità da parte di Dio di agire contro l'errore e contro il peccato; perciò, senza la chiesa la verità non sarebbe adeguatamente protetta. Quando la colonna viene meno è molto più facile che la verità sia travisata, distorta, compromessa e perfino ignorata.

Il sostegno della verità

A prima vista questa descrizione della chiesa sembra identica alla precedente; invece traduce una parola greca completamente diversa (*hedraíōma*) e comunica una sfumatura di significato alquanto differente. Alla luce della sua etimologia e del suo accostamento a “colonna”, questa parola greca significa probabilmente “fondamento”, come indicano parecchi strumenti per lo studio del lessico. Alcuni studiosi sono stati riluttanti a tradurlo in questo modo perché la chiesa cattolico-romana ha utilizzato questa traduzione come sostegno dell'idea per cui la verità *procede dalla* chiesa. In realtà la traduzione “fondamento” non concede alcuna validità alla dottrina cattolica, perché non possiede assolutamente l'idea di *sorgente*. Piuttosto essa parla solo di *stabilità* e *permanenza*.

Un dizionario teologico si esprime nel modo seguente su un'altra forma del termine usata spesso nel greco classico:

L'aggettivo *hedraios* (derivato da *hedra*: seggio, sedia, dimora, luogo) [...] era originariamente usato per indicare l'azione del sedersi, una vita sedentaria o, più in generale, per esprimere l'idea di fermezza, irremovibilità, stabilità. Perciò *hedraios* [...] è impiegato in argomenti riguardanti una certezza assoluta e la base ultima di ogni esistenza (specialmente da Plotino). Il riferimento è sempre a qualcosa di sicuro che è sempre stabile in se stesso¹.

Perché Paolo ha scelto questa parola per far comprendere a Timoteo il primato e l'importanza della chiesa locale? Perché ha voluto che Timoteo sapesse che la chiesa è l'istituzione che Dio ha promesso di preservare nel corso del tempo; essa durerà per sempre e trionferà a dispetto degli attacchi e delle catastrofi che la vorrebbero distruggere. Il Signore Gesù ha dichiarato questa verità in termini precisissimi: «[Io] edificherò la mia chiesa, e le porte del soggiorno dei morti non la potranno vincere» (Matteo 16:18), e secondo questa promessa Paolo esclama: «A lui sia la gloria nella chiesa, e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli» (Efesini 3:21).

¹ *The New International Dictionary of the New Testament Theology*, a cura di COLIN BROWN, Grand Rapids, Zondervan, 1986, 1:661.

La verità che la chiesa sarà del continuo edificata e benedetta da Dio procura, a noi cristiani, una straordinaria fonte di conforto e certezza. Presenta, inoltre, un argomento convincente a favore del principio secondo cui dovremmo impiegare le nostre energie primariamente per l'edificazione e la crescita della chiesa locale, piuttosto che di organizzazioni e istituzioni al di fuori di essa. Dio ha promesso di preservare e di benedire la chiesa, quindi gli sforzi profusi dai cristiani in altri ambiti non porteranno lo stesso tipo di frutti durevoli.

Per esempio, molti credenti (anche conduttori) stanno consumando un'incredibile quantità di energie per arginare la corrente di secolarismo e di relativismo morale che sta inondando l'America. La nostra cultura è divenuta tristemente postcristiana e, senza dubbio, diventerà progressivamente e con sempre maggior animosità anticristiana. La Bibbia, però, non ci comanda mai di impegnare i nostri sforzi affinché la società in cui viviamo rimanga tollerante verso il cristianesimo. Se investiamo i nostri sforzi e le nostre speranze per un tale fine non faremo altro che andare incontro a grandi delusioni, perché Dio non ha promesso che il nostro governo sarà sempre tollerante verso i cristiani. Anzi, il Signore potrebbe benissimo permettere che esso diventi come quello della Germania nazista o della Russia comunista e, se lo facesse, questo non sarebbe, come si suol dire, "la fine del mondo" per noi credenti e non sarebbe neppure un colpo terribile inferto al piano di Dio. Il glorioso disegno di Dio, di edificare il suo regno spirituale, sarà realizzato indipendentemente dal fatto che l'America mantenga la sua libertà religiosa o meno.

Se, tuttavia, noi stiamo combattendo primariamente per la salvezza delle anime e l'edificazione del popolo di Dio nel contesto della chiesa locale, la nostra speranza non sarà mai scossa, perché quest'opera andrà avanti e progredirà anche se la cultura intorno a noi va alla deriva. Siccome la chiesa è un fondamento sicuro per la verità di Dio sarà sempre un luogo stimolante e appagante nel quale servire il Signore.

Abbiamo dunque visto che l'apostolo descrive la chiesa come 1) la dimora e la famiglia di Dio, 2) quell'insieme di persone grandemente amato da ciascuna persona della Tri-

nità, 3) la colonna indispensabile che sostiene la verità della Scrittura e 4) il fondamento imperituro e incomparabilmente stabile del nostro servizio per Cristo. Che cosa si potrebbe dire sull'importanza della chiesa più di quello che Paolo afferma in queste quattro vivide descrizioni? Non rimane che chiederci se la chiesa per noi è importante quanto lo è per il Signore e, allo stesso tempo, interrogarci sul modo in cui possiamo assicurarci che essa occupi il posto giusto nella nostra vita e nel ministero.

Il rimanente di questo libro ci aiuterà a capire quel che Dio si aspetta da noi in relazione alla sua chiesa. Per il momento, le parole di Robert Saucy serviranno da sommario conclusivo rispetto a ciò che abbiamo discusso fin qui.

Nel corso della storia Dio ha operato in una molteplicità di modi per mezzo di individui, popoli e nazioni. Il cuore della sua opera attuale è la chiesa. Quel che è iniziato nelle Scritture, quando uomini e donne cominciarono ad essere chiamati a riconoscere la Signoria di Cristo, continua oggi nell'adempimento della promessa di Cristo di edificare la sua chiesa. E non solo Cristo sta edificando la sua chiesa; essa è altresì lo strumento principale per mezzo del quale egli opera nel mondo. Come Cristo è stato mandato nel mondo dal Padre, così la chiesa, nel mandare alcuni con un messaggio di riconciliazione per il mondo, sostiene il ruolo di ambasciatrice per il suo Signore (Giovanni 20:21). La realtà che la chiesa è lo strumento di Dio e la sua rilevanza nel disegno della provvidenza s'imbattono oggi nello scetticismo e nell'incredulità, non del tutto senza ragione. In mezzo ai venti che soffiano furiosi e contrari nel nostro tempo, i quali hanno scosso tutte le istituzioni umane sin nelle loro fondamenta e, in alcuni casi, hanno messo in pericolo anche queste (se non le hanno addirittura distrutte), la chiesa non è rimasta incolume. Colei che porta il nome di Dio ha patito ed è stata confusa come gli altri. La debolezza e l'incertezza risultate da questa situazione hanno spinto molti a rigettare ed a criticare severamente l'idea della chiesa quale contesto in cui si esplica l'attività di Dio. Se è vero che certe forme di vita di chiesa (che sono aggiunte del momento più che modelli biblici) possono essere rigettate, il seguace di Gesù Cristo non può professare devozione per lui e contemporaneamente rinnegare la sua chiesa. Quel che serve e che sarebbe molto più utile delle accuse è una critica che sappia essere costruttiva e un rinnovato sforzo

per cercare le vie di Dio ed essere, ciascuno per parte sua, partecipi del processo di edificazione della chiesa. Poiché il disegno di Dio perdura, anche la chiesa di Dio perdurerà¹.

Interrogativi e spunti di riflessione

1. Che cosa fu a distogliere l'attenzione delle persone dalla chiesa negli anni Sessanta e Settanta?
2. Quali sono alcune considerazioni positive e negative sulla chiesa negli anni Ottanta e Novanta?
3. Quali differenze noti tra l'atteggiamento verso la chiesa espresso da un libro come *Exit Interviews* e quello di servi di Dio quali Agostino, Lutero e Calvino?
4. Cosa afferma la Scrittura sull'importanza della chiesa e sul rapporto tra la crescita spirituale dei credenti e la chiesa locale?
5. Cosa intende affermare la Bibbia quando dice che la chiesa è la "casa" di Dio? Cosa ne deduci?
6. Quali sono le verità implicite nell'espressione «chiesa del Dio vivente»?
7. Qual è il significato della frase «colonna della verità» e cosa comporta tale significato per una chiesa locale?
8. Cosa intende la Parola di Dio con «sostegno della verità»? In che modo la chiesa funge da «sostegno della verità»?
9. Qual è l'importanza di ciò che si è spiegato in questo capitolo per i conduttori e i membri di chiesa?
10. In che modo le chiese e i singoli credenti possono violare queste verità sulla chiesa?
11. In quale modo le verità esposte in questo capitolo si applicano alla vostra vita? Ci sono cose che dovrete cambiare e migliorare in relazione alla chiesa?

¹ ROBERT SAUCY, *The Church in God's Program*, Chicago, Moody Press, 1972, p. 7.